



Consulenza  
e Assistenza Fiscale  
per Dipendenti  
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.  
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267  
www.caf.accli.it

# Settegiorni

dagli Erei  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216  
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 12 Euro 0,80 Domenica 27 marzo 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net  
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

## EDITORIALE

### Unità e libertà

Compassione e pietà per noi e per gli altri, ma anche rispetto di noi, della nostra vita e di quella degli altri. Questi in fondo sono i parametri per accostarsi al disegno di legge che è in discussione in Parlamento sulle Dat, ossia sul consenso informato e sulle dichiarazioni anticipate di trattamento.

Quali sono i limiti entro i quali può muoversi una legge che resti profondamente umana? Da un lato, nelle fasi terminali della vita occorre evitare il cosiddetto accanimento terapeutico. È profondamente umana una morte dignitosa che proprio in quanto tale ne rispetta la sacralità. E per noi cristiani è una morte accompagnata dalla preghiera, perché apre alla risurrezione. Occorre però avviare a un inconveniente. Potrebbe succedere che ciò che al momento della firma delle Dat ha i caratteri di un accanimento e non di una cura dopo qualche tempo per i progressi della medicina si trasformi in una buona terapia. È giusto dunque che la legge preveda in non più di cinque anni la durata della dichiarazione.

Altro paletto di confine è rappresentato dall'evitare ogni forma di eutanasia. Si sa che il rispetto della vita, il famoso comando a non uccidere, presente in tutte le culture, è un divieto molto delicato. Introdurre delle forme, in cui può essere raggiunta, consegna un potere enorme a medici, parenti, Stato, sanità, che potrebbero trovare utile alle casse anticipare la morte di un malato che risulti molto oneroso nelle cure.

Questione difficile da dirimere è l'accanimento terapeutico. Vi è un criterio generale adottato in medicina: la terapia deve essere proporzionata al fine, ossia deve curare. Non vi rientrano per la medicina l'idratazione e l'alimentazione, "tranne nel caso in cui - recita lo stesso disegno di legge - non siano più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali al corpo".

Una domanda di fondo attraversa tutta la questione. Ma una persona non può fare quello che vuole della propria vita, persino decidere di togliersela? Nella normalità il suicidio non viene considerato come un atto virtuoso. La gravità della malattia può portare a questi estremi, ma è ciò che nessuno si augura. Insomma la libertà di abbreviare la vita, anche nei passaggi più difficili della malattia, cioè il suicidio assistito, è il classico forellino nella diga, quello che la fa cadere. È evidente che non siamo liberi di nuocere a noi stessi neanche in casi difficili. E non è vita di qualità solo quella che esclude ogni dolore, seppur la sofferenza deve essere lenita in tutti i modi. Importante è anche godere di una qualità della vita, come insegna talvolta la vecchiaia, anche minore. E soprattutto va ricordato che qualità della vita è una carezza, una mano affettuosa, un figlio o un genitore accanto.

Certo l'articolo 32 della Costituzione pone un limite a prevedere dei trattamenti obbligatori, ma non sembra comprendere l'autodeterminazione come diritto a rifiutare le cure, perché la salute non è solo un diritto ma un interesse della collettività. In fondo l'art. 32 consiste piuttosto in un freno al potere del legislatore.

Come si vede il trattamento di fine vita, a cui non è obbligatorio aderire, è un tema scottante, che ci riguarda direttamente e che coinvolge le convinzioni più profonde di una persona e i principi di riferimento di una società. Proprio perché è un problema complesso occorre un'alleanza tra medico e paziente, o nel caso non sia cosciente, con il suo tutore. Ma un medico non potrà essere costretto a un trattamento che non corrisponde alle sue valutazioni in scienza e coscienza.

Bruno Cescon

## DIOCESI

La Quaresima di Carità  
destinata ai missionari  
originari della diocesi

di Carmelo Cosenza

5

## ECUMENISMO



Convegno a Trento  
per ricordare il terzo  
anniversario della morte  
di Chiara Lubich

di Silvano Pintus

6

# Lampedusa il silenzio del Governo



È precaria e confusionaria la situazione a Lampedusa, a seguito dell'incontenibile e incalcolabile flusso migratorio. "Non è più solo questione di tende precarie! L'arrivo in massa dei migranti deve essere, al centro di un programma di accoglienza con la creazione di centri spalmati sul territorio italiano ...". Può considerarsi questo il succo della presa di posizione del parroco e del consiglio pastorale della parrocchia S. Gerlando di Lampedusa, con la quale si rivolgono al presidente della Repubblica, al pre-

sidente del Consiglio, ai ministri della Giustizia, dell'Interno, della Difesa, e ai diversi politici siciliani e agrigentini. "Continuano gli sbarchi di fratelli migranti - si legge nella nota - ma non con la stessa velocità con la quale arrivano le risposte alla comunità ed ai migranti in cerca di speranza".

La voce dei cristiani dell'isola siciliana denuncia il silenzio del governo "che opera unicamente tramite i suoi organi periferici". Il vescovo di Agrigento, diocesi della quale fa parte Lampedusa, mons. Francesco Montenegro, in

una lettera alla comunità esprime la sua vicinanza ai Lampedusani. Al contempo il presule auspica che "le autorità preposte trovino soluzioni concrete che tutelino, insieme, i diritti umani fondamentali degli immigrati e gli interessi dei Lampedusani, che vogliono continuare a vivere in modo dignitoso di turismo, senza rinunciare al principio dell'accoglienza che li ha contraddistinti fino ad oggi". Mons. Montenegro, infatti, in attesa di una realizzazione di una tendopoli nei terreni adiacenti la "Casa della fraternità", è "solo una precaria risposta per offrire un tetto in attesa di un trasferimento dei profughi". I trasferimenti sono comunque inspiegabilmente lenti ed è necessario potenziarli per "decongestionare il centro d'accoglienza e per evitare sia il turbamento dell'ordine pubblico che il collasso dell'economia locale, fondata essenzialmente sul turismo". Per Montenegro Lampedusa deve "essere un luogo di transito per gli immigrati e non un luogo di accoglienza duratura altrimenti l'isola rischia l'implosione". Per questo, il vescovo chiede un ruolo più attivo dell'Unione Europea per un'azione che salvaguardi sia i diritti dei migranti come quello

dei cittadini dell'isola.

I lampedusani fanno appello al presidente Napolitano "confidiamo nella mediazione del Presidente della Repubblica, perché lo Stato, 'latitante' nei confronti della popolazione e delle sue legittime richieste, si faccia fattivamente presente. Siamo non l'ultimo lembo d'Italia, ma la prima porta della nostra Nazione e d'Europa nel mediterraneo". I lampedusani scrivono di "essere soli", e rivolgendosi al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia dicono: "la ricerca della giustizia, alla quale vi appellate, vale anche per noi. Ma qui oggi c'è giustizia?". Infine i cristiani di Lampedusa come fino ad ora hanno dimostrato scrivono che "non chiuderanno il cuore e le mani per accogliere il forestiero, non chiuderanno però gli occhi per far finta di non vedere. E mentre alziamo la voce per chiedere attenzione esprimiamo la nostra gratitudine alle forze dell'ordine e alle associazioni umanitarie che cercano eroicamente di fare fronte all'emergenza".

Carmelo Cosenza

## Mons. Pennisi in Perù visita le opere di p. Salerno

Mons. Michele Pennisi si trova in visita in Perù a Cuzco, la storica capitale dell'impero degli Incas, dal 21 al 28 marzo per inaugurare a Andahuaylillas, a circa 40 km da Cusco, una casa dove risiedono delle famiglie che hanno deciso di dedicare alcuni anni della loro vita matrimoniale ad aiutare i poveri nelle opere caritative promosse dal Movimento dei Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo, fondato dal sacerdote geleso incardinato nella diocesi di Piazza Armerina p. Giovanni Salerno. Di questa casa mons. Pennisi aveva benedetto la prima pietra nell'agosto del 2007. Esistono a Cusco una diecina di famiglie di volontari provenienti da varie nazioni che vivono in vari appartamenti. Per loro mons. Pennisi inaugurerà la sede di una nuova "Nomadefilia" dove queste famiglie assisteranno ed avvie-

ranno al lavoro e alla vita i ragazzi che lasciano la città dei ragazzi. Il vescovo accompagnato da alcuni missionari si recherà a visitare alcuni villaggi della cordigliera delle Ande per una missione pastorale.

Cuzco è una città frequentatissima di turisti per via delle testimonianze archeologiche della vicina Machu Picchu, ma anche delle bellezze artistiche lasciate dalla dominazione spagnola, e naturali con la vicinanza del lago Titicaca. Ma le contraddizioni di questa ricca e fertile regione sono sotto gli occhi di tutti. Le donne portano il peso della vita familiare e, oltre alle attività tradizionali, svolgono spessissimo il duro lavoro dei campi. Questo comporta l'impossibilità di allevare e crescere i figli che spesso vengono abbandonati. Per questo con sensibilità umana e cristiana p. Giovanni Salerno ha voluto rispondere ai bisogni più elementari di questi ultimi del mondo fondando il Movimento dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo. P. Salerno, frate agostiniano originario di Gela, ha iniziato quest'opera nel 1983. Precedentemente, durante ben 18 anni, ha lavorato come sacerdote e medico missionario sull'Alta Cor-



### ◆ GELA

#### Tona su Mafia

"Per combattere la Mafia è necessario tornare ad educare". È la tesi del Giudice Giovanbattista Tona, Gip del Tribunale di Caltanissetta affermata in occasione della presentazione del libro "L'isola felice".

di Totò Sauna a pag. 2

### ◆ RIENTRATA LA VENERE

La Venere di Morgantina è finalmente giunta nel Museo di Aidone dove rimarrà esposta a partire dal mese di aprile. Si stanno approntando le opere di allestimento.

di Giacomo Lisacchi a pag. 3

continua in ultima

**Questo numero  
del giornale  
è stato  
consegnato,  
per la  
spedizione,  
alle Poste  
di Caltanissetta  
Venerdì 25  
marzo 2011  
alle ore 10.30**



**VILLAROSA** La notizia data dal sindaco Zaffora dopo il finanziamento delle opere rimaste in sospeso

# Le case popolari saranno abitabili

Dopo quasi sei anni la vicenda dei 24 alloggi popolari di contrada Zotta Caldaia a Villarosa si avvicina all'epilogo. Le tre palazzine, rimaste incompiute, con la realizzazione della rete idrica e fognaria, potranno finalmente essere rese abitabili e consegnate agli aventi diritto.

È il risultato dell'incontro che il sindaco Gabriele Zaffora, l'assessore Mimmo Russo e il dirigente tecnico comunale, Antonio Faraci, hanno avuto nei giorni scorsi a Palermo con il Commissario per l'emergenza e la tutela delle acque in Sicilia, che ha finanziato le opere in questione per un importo di circa 250 mila euro. Le somme saranno trasferite direttamente al consorzio Ato 5 di Enna, il quale si è impe-

gnato a trasmettere entro il 25 marzo i due progetti, idrico e fognario, al Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. I progetti che sono già pronti, esecutivi e cantierabili, muniti perfino dei pareri previsti dalla legge, saranno approvati lunedì da parte dell'Ato. La notizia ha rasserenato gli animi di tante famiglie disagiate che nel pomeriggio, al rientro da Palermo del sindaco e dell'assessore Russo, si sono immediatamente riunite nella sala del Consiglio comunale per sentire direttamente da loro la buona notizia (foto).

"Abbiamo il piacere di comunicarvi - da detto il sindaco Zaffora - che la conferenza di servizi che si è svolta a Palermo si è conclusa positivamente, nel senso che su invito del

Commissario straordinario, il Dipartimento delle acque e dei rifiuti ha dato la disponibilità dei fondi per costruire le fogne. Grandi sforzi sono stati fatti, ma fortunatamente questa vicenda si è conclusa. Ora aspettiamo la realizzazione di queste due opere, poi procederemo a richiedere a tutti coloro che hanno fatto richiesta di un alloggio, di riprodurre la documentazione per verificare la sussistenza dei requisiti. Su questa questione - ha sottolineato Zaffora - noi amministratori ci faremo garanti del rispetto della legge. Perché non sarà consentito a chi è fuori dalla legge che possa ottenere l'assegnazione di un alloggio. Un ringraziamento particolare - ha concluso Zaffora - va dato all'eccellente

lavoro di squadra realizzato dal commissario, prof. Dario Ticali, dal direttore del dipartimento, Vincenzo Emanuele, dal presidente della provincia, Pippo Monaco, dal direttore dell'Ato, ing. Guccione, e dal presidente di Acquafredda, Franz Bruno".

"Sono particolarmente emozionato e contento - ha detto l'assessore Russo - perché quella di oggi è la vittoria della gente umile della cittadinanza di Villarosa". Intanto, se tutto andrà secondo le previsioni, gli alloggi potrebbero essere consegnati entro il prossimo autunno.

— **Pietro Lisacchi**

**PIAZZA ARMERINA** Presso l'Ospedale "Chiello". Chiesta l'istituzione di un centro diurno

## Nuova sede per i malati di Alzheimer



Inaugurata la nuova sede provinciale dell'Associazione italiana malattia di Alzheimer al 2° piano del corpo centrale dell'ospedale "M. Chiello" a Piazza Armerina, con la benedizione dei nuovi locali da parte del vescovo mons. Michele Pennisi, e la partecipazione delle autorità civili, militari e religiose della città. Tutto al femminile il taglio del nastro beneaugurale, effettuato dall'assessore provinciale alle Pari Opportunità, Geppina Savoca e dall'assessore

comunale alle Politiche Sociali, Lina Grillo.

Il presidente Aima, Salvatore Loretta, ha accolto con un caloroso saluto a nome del direttivo e dei soci tutti gli intervenuti: "Questo giorno per noi rappresenta una pietra miliare per le attività che intendiamo avviare a partire da questa nuova sede, proiettando un calendario programmatico che coinvolgerà le istituzioni, i volontari e i familiari dei malati, in favore

dei nostri cari affetti da demenza neurodegenerativa, perché, anche io, presidente di questa associazione, ho una mamma affetta da Alzheimer e, dunque, vivo in prima persona le problematiche connesse. Desidero, in questa occasione solenne, chiedere la istituzione di un centro diurno, previsto dalla recente normativa regionale, auspicando che possa essere ospitato presso il presidio ospedaliero di Piazza Armerina".

La dott. ssa Teresa Ventura, com-

ponente del direttivo, ha ringraziato il vescovo Pennisi e le altre autorità per avere con la loro presenza voluto attestare condivisione al progetto assistenziale di Aima in favore degli ammalati di Alzheimer, inoltre, ha sottolineato il particolare impegno dei 60 corsisti, presenti alla manifestazione, durante il 1° Corso di formazione per "Volontari adibiti al sostegno ed assistenza al malato di Alzheimer" organizzato in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato Etno.

L'assessore Lina Grillo, durante il suo saluto, ha detto: "Condivido pienamente l'istanza del presidente e del direttivo per la istituzione di un centro diurno al servizio dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie, percorreremo insieme le vie burocratiche per chiedere a gran voce l'istituzione di questo nuovo servizio nella città di Piazza Armerina".

L'evento si è concluso con la consegna, da parte del presidente, degli attestati di partecipazione al 1° corso Aima ai 60 corsisti.

**Marta Furnari**

## L'educazione è il solo antidoto alla mafia

Per combattere la mafia è necessario ritornare ad educare. Bisogna ritornare ad occuparci delle giovani generazioni. Questo uno dei tanti messaggi che ha lanciato il Giudice Tona, Gip al Tribunale di Caltanissetta. L'occasione è stata data dalla presentazione di un libro "L'isola felice" scritto dai giornalisti del Sole 24 ore Nino Amadore e Serena Uccello. "Non basta mandare in carcere un mafioso per dieci o vent'anni - ha detto il giudice Tona - se fuori resta una famiglia che ha bisogno di mantenersi, con dei figli che avranno dentro un forte rancore nei confronti della società e vivranno avendo come idolo un genitore in galera. Facile pensare che possa diventare manovalanza della malavita. Bisogna rompere questo legame." La presentazione del libro è avvenuta nell'aula magna della scuola media "Ettore Romagnoli" di Gela.

Erano presenti, oltre gli autori del libro, il sindaco di Gela Angelo Fasulo e il segretario della Cgil Giovanni Ferro. La presentazione è stata organizzata dalla Fillea Cgil e dal suo segretario regionale Ignazio Giudice. Il libro punta l'attenzione sugli imprenditori che hanno denunciato il loro estorsori. "Le cifre di chi denuncia sono in netto aumento - ci dice l'autore del libro - la mafia rappresenta un ostacolo allo sviluppo, porta la ricchezza a pochi e la povertà a molti. Gli imprenditori

che hanno deciso di collaborare con la giustizia lo fanno perché sono arrivati al limite massimo. Non ci sono spazi. È una rivoluzione culturale. Non facile. Ci vorrà tempo per vedere i risultati." "Sogno una Sicilia normale - ci dice Ignazio Giudice, segretario della Fillea Cgil - in ogni settore della vita. Ora il tempo è maturo per passare ad una fase 2 della lotta alla mafia. Negli ultimi anni ci sono state 64 operazioni antimafia che hanno portato all'arresto di più di 500 persone. Gela è stata l'unica città dove è stato revocato l'appalto ad una società in odore di mafia. Le associazioni anti racket non possono iscriverne imprenditori che hanno dipendenti non assunti o commesse pagate una miseria. Bisogna cambiare questo sistema".

Il giudice Tona ha sottolineato l'importanza di vedere sindacalisti e imprenditori assieme, a combattere un unico avversario. "Non illudiamoci - ha continuato il Giudice Tona - il cammino è lungo se la mafia per avere questo potere, ha impiegato decenni, non pensiamo che con pochi anni di antimafia si possa cambiare tutto. È importante iniziare. Non fermiamoci agli slogan, ogni cosa va analizzata, approfondita, bisogna iniziare a portare la Legalità dentro le case. In ogni famiglia".

**Totò Sauna**



### I "NUOVI" PECCATI!

Dieci comandamenti non bastano più, ci sono nuovi peccati che la Chiesa condanna. È quanto emerge da una ricerca condotta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore; il 60% dei credenti non si confessa più e quei pochi che lo fanno chiedono ai sacerdoti il tradizionale perdono cristiano confessando nuove forme di peccato, conseguenza di quei processi di globalizzazione ormai imperanti. E così sempre meno famiglie partecipano la domenica alla Santa messa, e alcuni sacerdoti, nelle loro omelie, hanno cominciato ad annunciare i peccati di questo tempo; "si offende Dio, non solo rubando, bestemmiando o desiderando la donna d'altri, ma anche rovinando l'ambiente, facendo esperimenti scientifici, moralmente discutibili, dando vita a manipolazioni genetiche per alterare il Dna o compromettere l'embrione. Compie peccato chi si droga e spaccia e chi evade le tasse e chi, avendo responsabilità socio-politiche, provoca ingiustizie, povertà o eccessivi accumuli di ricchezze destinati a pochi". È uno stralcio della dichiarazione del vescovo reggente della Penitenzieria Apostolica, Gianfranco Girotti. E rilancia affermando che non sempre i preti sono preparati ad affrontare queste nuove forme di peccato. Così 750 sacerdoti dalla Penitenzieria apostolica, il dicastero Vaticano che si occupa nello specifico dei problemi di coscienza, si sono riuniti nei giorni scorsi per dibattere e affrontare possibili soluzioni. "Oggi - afferma il vescovo reggente - ci sono nuove forme di peccato che prima neanche si immaginavano. Le nuove frontiere della biotecnica, innanzitutto, ci mettono di fronte ad alterazioni moralmente illecite e che riguardano un campo molto esteso. Il caso più frequente è rappresentato dal ricorso ad alcune tecniche di fecondazione artificiale, quale la Fivet, cioè la fecondazione in vitro, non moralmente accettabile". Il vescovo Girotti, infatti, chiarisce che il concepimento deve avvenire in modo naturale tra i due coniugi, mentre la fecondazione assistita può comportare di per sé un altro «fatto non lecito» e cioè «il congelamento degli embrioni che sono persone». Rispetto a tutte queste sfide il Vaticano punta dunque sull'aggiornamento per confessori e detta nuove linee-guida per i sacerdoti. «È impressionante oggi il fenomeno della indifferenza che esiste nei confronti della confessione, osserva il vescovo Girotti. Attualmente nella Chiesa la posizione di questo Sacramento non è delle migliori né sul piano della pratica né su quello della comprensione, mentre, tra i fedeli, si va affievolendo la coscienza del peccato». Se posso fornire una esperienza diretta, sempre meno bambini, si danno sui primi banchi della chiesa, molto spesso senza genitori. E anche vero che prima dell'età del catechismo è probabilmente inutile portare i bambini in chiesa, perché a loro non serve dal punto di vista spirituale e distrae i genitori, ma questi ultimi forse potrebbero impegnarsi di più nel professarsi cattolici.

**info@scinardo.it**

**IN GIRO NEL WEB:  
I SITI CATTOLICI**

**www.retesicomoro.com**

Il Sicomoro è la pianta che permise a Zacheo di vedere meglio Gesù. A partire da questo significato la Rete Sicomoro ha come obiettivo quello di aiutare le organizzazioni cattoliche nello sviluppo dei

loro progetti. La rete Sicomoro è uno spazio per condividere progetti, idee ed esperienze. Inoltre offre un vasto programma di corsi su come realizzare i progetti e trovare le risorse. La Rete Sicomoro diffonde gratuitamente informazioni e collegamenti con le realtà cattoliche e porta a conoscenza di bandi e possibilità di contributi necessari ad esempio per lavori di adeguamento di un centro giovanile parroc-

chiale, per ristrutturazione della chiesa e dei locali parrocchiali, per trovare risorse per le attività di un centro culturale, per un nuovo progetto o servizio di un'associazione di volontariato, per centri per disabili, anziani, malati o categorie svantaggiate, per abbattimento delle barriere architettoniche, progetti missionari e di solidarietà nel mondo e tanto altro. I servizi e progetti della Rete Sicomoro sono

resi possibili grazie ai numerosi sostenitori e partner presenti in tutto il territorio nazionale. Per accedere ai servizi della Rete Sicomoro è necessaria l'iscrizione alla rete e la password data dopo la registrazione attraverso un modulo.

**a cura dei Giovani Insieme  
(www.movimentomariano.org)**



Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Ospitata direttamente nel Museo ora verrà montata. In aprile la cerimonia di inaugurazione

# La Venere è finalmente arrivata

“Finalmente la Venere torna a casa. Siamo contenti e pronti ad accoglierla come merita”. Lo afferma l'assessore regionale per i Beni Culturali, Sebastiano Messineo, dopo il rientro in terra di Aidone dove venne scolpita circa 2600 anni fa nella città sicula-greca di Morgantina e dove fu scoperta dai ladri di storia tra il 1970 e l'80 per essere venduta al Paul Getty Museum. La Venere, preziosa e bellissima, in marmo e tufo calcareo, è arrivata sabato 19 marzo poco prima di mezzogiorno suddivisa in sette casse su tir, scortata dai carabinieri, e accolta dai cittadini del comune ennese fra gli applausi ed esclamazioni di gioia.

Ad attendere l'Afrodite, ad Aidone, c'era la Giunta comunale insieme alla banda cittadina ed oltre cento persone. Da lunedì i tecnici della Paul Getty hanno iniziato il montaggio della statua che, assicura Enrico Caruso, direttore del museo Archeologico di Aidone, si dovrebbe concludere in settimana. L'inaugurazione dell'esposizione è prevista in aprile. “La sala del museo - spiega l'assessore Messineo - interamente dedicata alla Venere, è stata realizzata per trasmettere ai visitatori le emozioni che solo un'opera d'arte come la Venere può offrire”. “Stiamo

preparando una serie di iniziative per valorizzare la Venere - annuncia il presidente della provincia, Pippo Monaco - sin dal giorno dell'inaugurazione, dal punto di vista culturale e turistico. Ovviamente non potremo risolvere tutti i problemi in un mese ma, assieme alla Regione e agli enti locali, stiamo costruendo un progetto che porti alla nascita del Distretto greco-romano che comprenda Morgantina, Aidone e la Villa del Casale, unico al mondo”.

“Contiamo di posizionare la statua nella sua sede definitiva - ha spiegato il direttore del museo Caruso -. Ai visitatori proporremo un abbinamento suggestivo: nella sala che ospiterà la Venere ci sarà anche un'altra statua, quella di una Musa, datata terzo secolo. Proprio dal confronto con il materiale con cui è stata realizzata quest'opera gli studiosi sono riusciti a stabilire che Venere e Musa venivano dalla stessa zona della Sicilia”. Infine, come previsto nell'accordo siglato a Roma il 25 settembre 2007, tra il ministero dei Beni Culturali, l'assessore dei Beni Culturali della Sicilia e il Paul Getty, a giugno il direttore Caruso tornerà a Los Angeles portando una collezione di oggetti provenienti da Morgantina che saranno collocati al posto della

Venere nella Sala degli dei. La statua, secondo gli storici della Sicilia, proverrebbe “dall'area centrale della Regione, opera di artisti greci o autoctoni che hanno importato dalla madre patria il marmo pario con cui sono state realizzate la testa, le braccia e le mani, mentre il busto è in pietra calcarea, secondo la tradizione degli acroliti, statue realizzate con materiali diversi”. La Venere, secondo la ricostruzione fatta finora, è stata trovata e trafugata da tombaroli nel sito archeologico nei pressi di Aidone, tra il 1970 e il 1980, verosimilmente in località San Francesco Bisconti, dove nel corso degli scavi clandestini “venne alla luce anche un santuario dedicato a divinità della terra”. Per questo motivo gli studiosi pensano, inoltre che la statua non rappresenti una Venere ma più probabilmente Demetra o Kore, divinità legate ai culti della terra.

Tra l'altro, c'è da dire che le campagne di scavo condotte negli anni '80 dalla Soprintendenza archeologica di Agrigento, allora competente per territorio, confermarono a Morgantina la presenza di un'area sacra in località Cozzo Matrice, nei pressi del lago di Pergusa, dove fonti storiche dello stesso periodo localizzavano il mitico rapimento di

Kore da parte di Ade, dio degli Inferi. Dunque trent'anni dopo il trafugamento della Venere finalmente si è conclusa una lunga e complessa vicenda giudiziaria e diplomatica. Il museo americano ha riconosciuto la fondatezza delle tesi del Governo italiano grazie anche alle analisi che hanno dimostrato che il tufo dal quale la statua è stata ricavata proviene dall'area archeologica del fiume Irmínio.

La Venere alta 2,20 metri, tranciata in tre parti, venne venduta dal ricettatore ticinese Renzo Canavesi al londinese Robin Symes, che nel 1986 la rivendette al Paul Getty Museum si dice per 18 milioni di dollari. Anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha espresso la sua gioia per il rientro dell'opera d'arte: “Il caso ha voluto che mentre si celebra l'Unità d'Italia la Sicilia può aggiungere anche la gioia per il ritorno della Venere di Morgantina. Voglio ringraziare il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - ha aggiunto - che ha seguito la vicenda con impegno e passione e ci ha promesso che appena potrà verrà ad ammirarla”.

Giacomo Lisacchi

## in Breve

### Lavori alla Sp 177 di Riesi

È stato fissato per il prossimo 8 aprile l'inizio della gara d'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della strada provinciale n. 177 “Palladio - Caldaia - Capreria”, dipendenti da un progetto del complessivo importo di 1.100.000 euro. Si tratta di un intervento inserito nel piano provinciale di riqualifica della rete viaria secondaria (annualità 2007). La strada, lunga quasi 3 km., attraversando varie zone agricole si congiunge con la Sp. 173 creando un anello viario che riconduce nei pressi del comune di Riesi.

### La Provincia di CL acquista spazi espositivi

La Provincia Regionale di Caltanissetta sarà presente nel 2011 a tre appuntamenti fieristici internazionali ove metterà a disposizione spazi espositivi per le aziende locali del comparto enogastronomico che vorranno promuovere i propri prodotti oltre frontiera. Si tratta delle fiere “A taste of Italy” (Monaco di Baviera, 15-16 ottobre), “Evento Visit Italy” Salone Internazionale Svizzero delle Vacanze (Lugano 30 ottobre -1 novembre), “A taste of Italy” (Vienna 3-4 dicembre 2011). Le aziende interessate alla partecipazione dovranno far pervenire la loro richiesta entro le ore 10 del 18 aprile 2011 all'assessorato provinciale allo Sviluppo economico di Caltanissetta.

### Chiesto il ripristino del viadotto di Riesi

Con una nota inviata al direttore del Dipartimento Anas di Palermo i consiglieri provinciali Gianfranco Capizzi e Vincenzo Cascino richiedono un intervento urgente per il ripristino dei giunti del viadotto della Ss. 190 all'altezza del centro abitato di Riesi. I due consiglieri sollecitano il rifacimento del manto stradale e la messa in sicurezza della predetta arteria nei tratti a maggiore rischio, con priorità d'intervento laddove si è verificato un abbassamento della sede stradale, e cioè all'altezza dell'ingresso al cantiere della Calcestruzzi Spa.

### Presto turisti in carrozza a Piazza Armerina

La Giunta comunale di Piazza Armerina ha approvato ieri il regolamento “per il servizio di noleggio con conducente di veicoli a trazione animale di genere equino”. Il regolamento, che sarà sottoposto al consiglio comunale per la approvazione definitiva è fondamentale al fine di disciplinare il servizio che permetterà ai turisti in visita di percorrere le vie del centro storico con le tipiche carrozze. Il regolamento approvato dal Sindaco Nigrelli e dalla Giunta prevede che i veicoli a trazione siano forniti di targa ed in regola con la normativa vigente del codice della strada e che i cavalli adibiti al trasporto siano non solo sottoposti ai necessari controlli sanitari ma trattati con rispetto e dignità e tutelati nel loro benessere, sia durante le ore di lavoro che in quelle di riposo.

### Ragazzi ennesi a lezione di antimafia

I ragazzi dell'associazione antimafia e antiracket “Fuori dal coro” di Enna, a “lezione” di legalità dal giudice Giovanbattista Tona. L'incontro si è svolto il 18 marzo presso la sala riunioni dell'Ascomfidi. Il giudice ritorna ad Enna, dopo la “Giornata per la giustizia” organizzata lo scorso giugno da Fdc, per dare un contributo all'attività di formazione dei soci dell'associazione che contribuirà alla creazione dello “Sportello della legalità”. Uno sportello di assistenza legale alle vittime del racket e dell'usura e a chi incorre in conflitti con la pubblica amministrazione. All'associazione, che di recente ha rinnovato il proprio direttivo riconfermando Immordino presidente, hanno aderito anche avvocati della città che gratuitamente presteranno la loro opera.

# Uno sportello contro la violenza

Piazza Armerina e tutto il territorio provinciale ampiamente rappresentati alla inaugurazione dello sportello antiviolenza dalle massime autorità istituzionali religiose e militari, dai rappresentanti delle più importanti associazioni cittadine e clubs services. Oltre che la platea sono stati occupati anche gli spalti del teatro Garibaldi, a testimonianza della vicinanza che anche i cittadini comuni hanno voluto esprimere sulle difficili problematiche trattate dalla nuova associazione “Donne Insieme - Sandra Crescimanno”, la prima in provincia nell'affrontare un tema difficile come quello della violenza di genere su donne e bambini e ad aver creato uno sportello antiviolenza.

A porgere il saluto di benvenuto è stata la neo - presidente dell'associazione Maria Grasso che ha tratteggiato il percorso fino ad oggi seguito e le future attività che coinvolgeranno le 46 volontarie.

A seguire si sono alternati gli interventi delle autorità, che con la loro presenza hanno voluto attestare il loro impegno e la loro vicinanza alle problematiche trattate da Donne Insieme: il sindaco Fausto Carmelo Nigrelli, il vescovo mons. Michele



Pennisi, il prefetto dott.ssa Giuliana Perrotta, il questore dott. Salvatore Patanè, la prof.ssa Lina Grillo assessore alle Politiche Sociali del Comune di Piazza Armerina, la dott.ssa Geppina Savoca assessore provinciale alle Pari Opportunità.

Commosso il ricordo di Sandra Crescimanno, a cui è stata intitolata la associazione, da parte dello zio prof. Fulvio Crescimanno e della prof. ssa Franca Miroddi, che fu insegnante di Sandra, presenti in sala le sorelle Raffaella e Carla insieme con la zia Irene Crocco, che successivamente hanno inaugurato la sede dell'associazione con il taglio del nastro.

La seconda parte dell'evento è stata dedicata alla intervista a Cristina Zagaria,

giornalista per il quotidiano “La Repubblica” che ha raccontato nel libro Malanova, la storia di Anna Maria Scarfò una ragazza di San Martino di Taurianova in Calabria che dopo tre anni di abusi subiti dagli uomini del suo paese ha avuto il coraggio di denunciarli. L'intervista è stata inframmezzata dalla lettura dei brani più toccanti del libro da parte delle volontarie.

La conclusione dell'evento, con il taglio del nastro nella nuova sede di via Gen.le Muscarà 2, nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale e arredata con i mobili donati dal club service Kiwanis di Piazza Armerina, ha visto la dichiarazione dell'assessore Lina Grillo: “Nella mia veste istituzionale desidero attestare tutta la mia condivisione relativamente al percorso intrapreso da “Donne Insieme”, auspicando la realizzazione di un centro antiviolenza che possa divenire casa - rifugio per le donne vittime di violenza, il progetto potrebbe essere realizzato in uno dei due immobili che qualche tempo fa furono confiscati alla mafia”.

Marta Furnari



## Consegnate all'ARS le firme per Gela provincia

(LB) Sono state consegnate all'ARS il 15 marzo scorso da Filippo Franzone, Giulio Cordaro e Carlo Varchi (foto), i plichi contenenti le relazioni informative relative all'istituzione della Provincia Regionale di Gela. Consegnate presso i gruppi parlamentari di PD, PDL, MPA, UDC, PID, FDS, FLI e Gruppo Misto, per un totale di 90 plichi. Ogni plico contiene tre relazioni per un totale di 44 pagine, moltiplicate per 90, sono 3.960 pagine. Le relazioni a firma di Franzone, Clementino e Collura, servono ad infor-

mare gli Onorevoli regionali, sulla necessità di rimodulare gli attuali confini provinciali al fine di creare, in una area omogenea, quale è quella gelesse, le condizioni di una nuova fase di sviluppo armonico e collaborazione tra i comuni dell'area, in piena autonomia e libertà. Concluso l'iter della proposta di Legge popolare per l'istituzione della Provincia Regionale di Gela, adesso si aspettano notizie riguardanti la data del voto in Assemblea, che con probabilità, dovrebbe accadere entro aprile 2011.

## Spiragli per i lavoratori dell'Asi di Gela

Si apre uno spiraglio per la situazione dei lavoratori L.s.u. del Consorzio A.S.I. di Gela riuniti all'Asi alla presenza di Salvatore Gerotti, responsabile del Comparto - e CISL, Gianfranco Di Maria Segretario Generale Provinciale della F.P., Giuseppe Barone Coordinatore Provinciale F.P. e Grazia Vella segretaria aziendale. I lavoratori socialmente utili hanno inscenato un sit in permanente dal 1° marzo. Sono stati ricevuti dal presidente dell'Asi Giuseppe Pisano che ha comunicato loro la proroga per altri due mesi del contratto di lavoro provocando di fatto l'interruzione del sit-in.

I sindacati hanno chiesto al presidente di intraprendere un percorso di stabilizzazione dei suddetti lavoratori, sottolineando che il sussidio percepito dai lavoratori non venga inteso come una forma di assistenzialismo ma come retribuzione di una prestazione resa

anche perché i lavoratori sono addetti alla cura del verde di tutta la zona industriale. Gli stessi lavoratori condividendo le argomentazioni esposte dal sindacato hanno espresso la volontà di impegnarsi maggiormente affinché gli insediati della zona industriale possano trarre vantaggio dal loro lavoro. Il presidente condividendo le richieste fatte dai sindacati ha comunicato che molto probabilmente il mercato settimanale verrà effettuato nella zona industriale; inoltre si è impegnato perché venga affidata loro la cura del verde della zona industriale e che in itinere vi sono diversi progetti che potrebbero coinvolgere gli stessi lavoratori. I sindacati hanno espresso apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal presidente nel cercare di risolvere le problematiche che riguardano i lavoratori.

Liliana Blanco



**VALGUARNERA** Costruita nel 1867 era in stato di degrado. I fondi approntati dalla famiglia Arena

# Restaurata la cappellina di S. Giuseppe



La piccola cappelletta conosciuta comunemente come San Giuseppe degli Abbandonati adiacente al campetto sportivo della parrocchia di San Giovanni Bosco a Valguarnera è stata restaurata dalla famiglia Arena che ha dato l'opportunità a un'opera devozionale dell'ottocento di rifiorire e di essere visitata. L'inaugurazione il 17 marzo scorso presenziata da mons. Michele Pennisi.

L'evento fa da cornice alla setti-

mana che ha visto impegnati tutti i valguarneresi organizzare mostre e manifestazioni anche per il 150° dell'unità d'Italia oltre che per la festa di San Giuseppe.

La cappelletta dopo diversi mesi di lavoro ha ritrovato il lustro originario. Resterà visitabile al pubblico a richiesta fino alla fine di marzo.

“La chiesa comunemente conosciuta come san “Giuseppe U bannunat” - dichiara don Filippo Salamone, valguarnerese e vice direttore dell'Ufficio diocesano dei Beni Culturali ecclesiastici - indica la peculiarità di San Giuseppe come consolatore degli abbandonati. Fu costruita nel 1867 e situata in periferia. Dallo stemma riscontrato sotto l'altare la paternità della

chiesetta può essere fatta risalire ai devoti della Madonna Della Mercede. Probabilmente è stata un'offerta degli artigiani del tempo appartenenti ad una confraternita dei mercedari il cui stemma richiama la loro appartenenza a quel ceto sociale alla fine dell'ottocento. Era appartenente alla chiesa Madre allora unica parrocchia. Si costituì questa cappella con l'idea di costruire in quel sito una chiesa ancora più grande nel tentativo di creare una parrocchia, ma si erano subito resi conto che il sito non era adeguato e avevano spostato la costruzione presso l'attuale sito della chiesa di San Giuseppe.

Proprio quest'anno nel 2011 si celebrano i 100 anni della posa della prima pietra della chiesa di san Giuseppe e si è potuti celebrare questa doppia ricorrenza: da una parte la benedizione della cappelletta restaurata e dall'altra il centenario della chiesa cui si celebra la

festività di san Giuseppe”.

La cappelletta si presenta nella sua semplicità originaria; l'unica opera preziosa è un quadro della Sacra Famiglia. Il quadro, della fine dell'800, fu offerto dal cavaliere Eugenio D'Amico anch'egli appartenente a questa congregazione dei mercedari.

I restauri si sono dimostrati fedeli al progetto dell'architetto Crocco che ha seguito e diretto i lavori che sono stato frutto della collaborazione tra l'ufficio diocesano beni culturali e la Sovrintendenza, tutto questo grazie all'interesse dei privati che ha contribuito al restauro.

“Tra le chiese che giacciono in attesa di restauro - ricorda don Salamone - la chiesa di San Antonino, chiusa e puntellata a seguito di una frana negli anni 80, la chiesa del Purgatorio che attende restauri mentre va degradandosi, e la chiesa di San Liborio che va restaurata.



Alcuni dei progetti sono stati presentati e approvati ma si attendono risposte e finanziamenti”.

*Maria Luisa Spinello*

**ENNA** Nutrito programma di manifestazioni della confraternita per la Pasqua

## La Quaresima dell'Addolorata

La confraternita Addolorata di Enna, retta dal cavalier Umberto Tornabene, anche quest'anno organizza un percorso spirituale in preparazione della Pasqua, arricchito da una mostra fotografica, una mostra pittorica, diversi momenti musicali e appuntamenti sportivi.

Durante la Quaresima e per quattro venerdì la chiesa sede della confraternita accoglierà degli incontri di preghiera e meditazione.

Venerdì 18 marzo ha iniziato don Rino La Delfa, preside della Facoltà di Teologia di Sicilia che ha trattato il tema “Il dolore di Maria, il dolore dell'umanità”. Venerdì primo aprile sarà la volta di mons. Michele Pennisi su “Maria: la donna credente prima apostola di Cristo”, seguito venerdì 8 aprile da padre Giuseppe Damigella, domenicano, teologo e mariologo che parlerà di “Maria: icona della speranza”. Chiuderà il ciclo di incontri frate Angel Ruiz Garnica, padre generale dell'Ordine dei Servi di Maria che terrà una riflessione su “Maria: madre dell'amore”.



Tutti gli incontri inizieranno alle 19.15, verranno introdotti dalla giornalista Mariangela Vacanti e saranno arricchiti da un breve intervento musicale a cura dell'associazione sinfonica ennese “Peppino Salamone”.

Dal 9 fino al 21 aprile verranno messe

in mostra dalla Confraternita le foto artistiche realizzate da fotografi dilettanti che ritraggono momenti della preparazione e della processione della statua di Maria Addolorata.

Nello stesso periodo aprile verrà aperto alle visite il museo della Confraternita di Maria Addolorata che si trova all'interno della stessa chiesa. A essere esposti saranno i quadri realizzati da diversi pittori ennesi nel 2010 sui sette dolori di Maria. A questi si affiancherà l'esposizione di oggetti storici del culto della Madonna Addolorata.

Sabato 26 marzo alle 21 la chiesetta dell'Addolorata farà da scenario al concerto dell'associazione filarmonica “Città di Villarosa”. E sabato 9 aprile nella stessa chiesa alle 21 si esibiranno i musicisti dell'associazione sinfonica ennese “Peppino Salamone”.

Infine il gruppo giovanile “Elio Giannotta” organizzerà un torneo di ping pong domenica 3 aprile e un quadrangolare di calcetto domenica 10 aprile.

*Giuseppe Rabita*

## Martinez a Butera per parlare della Croce come ricchezza educativa

Salvatore Martinez, presidente nazionale del “Rinnovamento nello Spirito Santo”, nell'ambito del “Percorso Quaresimale cittadino” promossa dalla Consulta cittadina dei gruppi ecclesiali, sarà presente



a Butera per un incontro dal tema: “La Croce come ricchezza educativa, come speranza e salvezza della vita cristiana, per il nostro mondo nel tempo della crisi”, presso la chiesa di San Francesco, venerdì 1 Aprile alle ore 19. Sono invitati tutti i membri delle comunità ecclesiali, le autorità cittadine, il personale scolastico e tutti quanti svolgono un ruolo educativo di volontariato e di promozione sociale e culturale.

“Nel cammino verso la Pasqua - afferma don Emiliano Di Menza responsabile della Consulta - siamo chiamati come comunità cristiana a rinnovare la stessa comunità nelle sue scelte fondamentali perché sia realmente “grembo che genera alla fede” e che ispira soprattutto nei giovani l'amore ardente per quei valori morali, civili e cristiani senza i quali non potranno mai divenire membri edificanti di una società totalmente orientata al rispetto, alla fratellanza e alla giustizia. Chiesa, scuola, istituzioni politiche e famiglie, pilastri portanti della società, sono chiamate ad essere le forze motrici indispensabili per educare ed orientare i ragazzi e non solo, verso la scelta di vita matura e responsabile”.

C'è molta attesa a Butera e si prevede, dunque, una partecipazione molto numerosa.

*Gaetano Giarratana*

## Una torta di 12 metri per i disabili di Valguarnera



L'associazione “Luna onlus” di Valguarnera che si occupa dei giovani e ragazzi diversamente abili, fondata da Salvatrice Simonte, mamma di un bambino, Liborio, affetto dalla tetraparesi spastica, ha organizzato una torta da primato grazie all'aiuto di tutti i volontari che hanno contribuito portando ognuno un pezzo di torta di 40 cm realizzandone così una di 12 metri. La torta è stata venduta e i proventi donati per le attività dell'associazione, che ogni giorno da più di tre anni assicura la sua presenza ai disabili attraverso la turnazione dei

volontari. “Ogni anno realizziamo un musical con i ragazzi - dice Concetta Forte una volontaria impegnata sul fronte dell'educazione e delle attività giovanili come l'oratorio don Bosco - ma abbiamo avuto il piacere di inaugurare il progetto dell'arte-terapia della musico-terapia e dell'ippo-terapia. In diverse occasioni abbiamo organizzato delle pesche di beneficenza”. Le abbiamo chiesto come ci si sente a lavorare a contatto con i ragazzi dell'associazione. “Non è facile descriverlo - ha detto - ma posso testimoniare che da più di due anni io vi faccio parte ed è meraviglioso vedere come loro migliorino nel tempo e come siano entusiasti di fare e imparare. La coesione del gruppo che si è creata nel tempo ci ha permesso di entrare in contatto con una realtà che non sempre è stata valorizzata a sufficienza”.

*M. L. S.*

## Tavolata di S. Giuseppe promossa dal Club Arti e Mestieri di Piazza Armerina

Il Club Arti e Mestieri e i suoi soci hanno animato la IX Tavolata di San Giuseppe, organizzata in collaborazione con il comitato del quartiere Castellina e del Circolo di Cultura, che è stata anche l'occasione per festeggiare insieme i 150 anni dell'Unità d'Italia a Piazza Armerina.

L'invito alla partecipazione dei maestri del club è nato da una idea del socio piazzese Giovanni Di Bella. I maestri del club hanno, così, trascorso momenti di socialità e condivisione nella due giorni dedicata all'evento lo scorso fine settimana.

A conclusione dell'evento, il presidente nazionale del club, Fausto Rivola, ha dichiarato: “Il nostro club ha come obiettivo quello di diffondere la cultura dei mestieri e le arti della panificazione, della pasticceria, della pizzeria e della cucina, a difesa della professionalità e del buon cibo. Nei 6 anni di vita, abbiamo collezionato vari eventi che ci hanno resi noti nel settore enogastronomico e nella gestione dei laboratori

di panificazione nelle più importanti manifestazioni nazionali. La filosofia del nostro club è quella di conservare e riscoprire le antiche ricette gastronomiche, la storia e le tradizioni ad esse collegate, come la manifestazione che abbiamo vissuto insieme a voi. Non conoscevo le Tavolate di San Giuseppe, tipicamente siciliane, a questa prima iniziativa faranno seguito, senz'altro, le programmazioni di altri eventi a Piazza Armerina per uno scambio di carattere culturale e gastronomico”.

Il presidente del comitato quartiere Castellina, Massimo Di Seri soddisfatto della riuscita dell'evento ha aggiunto: “Ringrazio i maestri di ‘Arti e Mestieri’ che molto probabilmente, avremo il piacere di ospitare ancora in occasione dell'agosto armerino, il prof. Filippo Gamuzza, presidente del circolo di cultura, e tutte gli altri sia associazioni che sponsor che hanno permesso l'ottima riuscita dell'evento”.

*Marta Furnari*

## Esercizi spirituali predicati da don Rino La Delfa

I membri dei club Service e delle associazioni cattoliche si incontrano per un ciclo di riflessioni in preparazione alla Pasqua. Si tratta dei tradizionali Esercizi Spirituali, organizzati da mons. Antonino Scarcione in collaborazione con la parrocchia S. Pietro a Piazza Armerina. Le meditazioni avranno luogo presso la stessa parrocchia nei giorni 1 - 2 - 3 aprile alle ore 18 e saranno condotte da don Rino La Delfa, preside della Facoltà Teologica di Sicilia “S. Giovanni Evangelista” di Palermo su “La coscienza cristiana del dolore umano alla luce della figura di Maria”.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

QUARESIMA Anche quest'anno la Caritas indirizza le somme raccolte ai missionari della diocesi

# Il 10 aprile la colletta per i missionari

“Dacci sempre questo pane...”, è il tema che quest'anno la Caritas propone in occasione della “Quaresima di Carità” ossia la giornata di solidarietà che si celebra il 10 aprile, quinta domenica di Quaresima. La Caritas diocesana di Piazza Armerina, facendo proprio il tema “Dacci sempre questo pane...”, ha stabilito di devolvere la colletta diocesana per i missionari della diocesi, per i bambini orfani di Lwiza, nella Repubblica democratica del Congo e per l'emergenza “terremoto in Giappone”. È da diversi anni, infatti, che la Caritas, destina la colletta della “Quaresima di Carità” ai missionari della diocesi piazzese che operano nei paesi di missione. Tra essi, il sacerdote gelese, padre Giovanni Salerno, Missionario in Perù a Cuzco, dove si trova, dal 21 al 28 marzo, il vescovo mons. Michele Pennisi per inaugurare a Andahuayllillas, una casa dove risiedono delle famiglie che hanno deciso di dedicare alcuni anni della loro vita matrimoniale ad aiutare

i poveri nelle opere caritative promosse dal Movimento dei Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo, fondato dal sacerdote gelese. Sono dieci, in tutto i missionari, originari della diocesi di Piazza Armerina, impegnati in terra di missione. Oltre padre Salerno, otto suore, delle quali tre originarie di Butera, tre di Gela, una di Mazzarino e una di Niscemi, prestano la loro opera missionaria in Brasile, Messico, Madagascar, Filippine, Repubblica democratica del Congo, Israele e Palestina. Infine una missionaria laica, l'ennese Cristina Fazzi, la dottoressa impegnata da diversi anni in Zambia (Africa) con il “Mayo Mwana Project” (progetto madre-bambino), grazie al quale è riuscita a mettere su in pochi anni: una cooperativa agricola, un centro nutrizionale, una clinica mobile per madri e bimbi, un centro sociale e la formazione di uno staff medico interamente composto da Zambiani capace di indipendenza professionale e intra-

prendenza. La “colletta di carità”, sarà devoluta anche al progetto per l'aiuto ai bambini orfani e provenienti dalle famiglie in difficoltà, a Lwiza nella Repubblica democratica del Congo. Il progetto è curato dalla Congregazione del Figlio di Dio, l'istituto religioso missionario di diritto diocesano fondato a Lwiza trenta anni fa e presente ora anche a Piazza Armerina presso la parrocchia S. Pietro. Attraverso questo progetto si intendono aiutare i bambini orfani e quelli provenienti dalle famiglie in difficoltà, sostenendo i loro studi, assicurando la loro formazione culturale, morale e spirituale per il loro inserimento nella società. Inoltre la giornata dedicata alla “Quaresima di Carità”, sarà destinata anche all'emergenza “terremoto in Giappone”, per far fronte ai bisogni più urgenti in seguito al violentissimo terremoto e allo tsunami che hanno colpito il nord del Paese.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



### “Buone ragioni per la vita in comune”

In un contesto potenzialmente conflittuale come quello presente, è necessaria, da parte di tutti i soggetti della società civile, la disponibilità a un reciproco e comune riconoscimento, teso ad affermare l'importante valore sociale dell'“essere insieme”. Attraverso i temi della religione in rapporto con la società, e in special modo con la politica e l'economia, un saggio del card. Angelo Scola si propone di rintracciare il filo che conduce a una condizione di stabile e autentica “amicizia civile”. Quasi un decennio è passato dall'11 settembre 2001. Più di vent'anni ormai ci separano dalla caduta del muro di Berlino, mentre dal 2008 siamo investiti da una crisi economico-finanziaria di proporzioni planetarie e dagli esiti molto incerti. Ognuno di questi eventi ha avuto la forza di un nuovo inizio, gettandoci in situazioni in cui ancora stentiamo a orientarci. Con la fine della modernità, si è andata configurando una società sempre più globalizzata, un “meticcio di civiltà e culture”, che fatica a riconoscere punti di riferimento assoluti, ideologici e religiosi. Se nel XX secolo si è assistito, secondo le parole di Giovanni Paolo II, a una “contesa sull'humanum”, dove l'oggetto del contendere era ancora identificabile, ora è decisivo interrogarsi su chi sia l'uomo stesso. Chi vuole, dunque, essere l'uomo del terzo millennio? si chiede Angelo Scola, patriarca di Venezia e insigne teologo. L'interrogativo gli offre lo spunto per una breve ma densa riflessione sul ruolo delle religioni nella società odierna, in rapporto soprattutto con la politica e l'economia. In un contesto plurale e quindi tendenzialmente conflittuale, esse possono dare un apporto prezioso alla creazione di “pratiche virtuose” che pongano al centro dell'attenzione l'essere umano e il reciproco riconoscimento dei diversi soggetti sociali. L'analisi dell'autore si focalizza quindi sulla capacità di chi professa una religione, in particolare quella cristiana, di porsi in relazione con la realtà politico-sociale, assumendo «la dimensione ecumenica e del dialogo interreligioso come intrinseche alla vita di fede» e facendosi portatore dei principi democratici del vivere insieme. In tale ottica diventa di primaria importanza il tema della libertà religiosa, che deve essere riconosciuta al singolo e alla comunità come frutto di una scelta dettata dalla coscienza e dall'adesione al principio di verità. La testimonianza del fedele, la «grammatica del narrare Dio», implica «un cambiamento radicale di mentalità nella pratica e nella concezione della vita» e diventa perciò valore primario di conoscenza e comunicazione. Il cristianesimo, in un dialogo fecondo con le altre religioni, è dunque chiamato a essere attore determinante nella costruzione di una società plurale in cui le differenze non siano elementi di deriva e disgregazione ma contribuiscano alla «vita buona nella “città comune”». Ritengo interessante la prospettiva del card. Scola. All'uomo del terzo millennio è data, forse per la prima volta, la possibilità di scegliere chi vuole essere: se il suo proprio esperimento, come ha sostenuto il filosofo della scienza Jongen, oppure l'«uomo-in-relazione», che vive di buone relazioni nella società, che ama ed è amato. Cosa comporterà il percorso dell'uomo che opta per essere il suo proprio esperimento, abbandonandosi ciecamente ai frutti delle straordinarie scoperte techno-scientifiche? E quali invece saranno le implicazioni per l'uomo che investe sulla sua natura di «essere-in-relazione»? L'orizzonte ampio sul quale Scola si affaccia scaturisce dalla sua convinzione che vivere la vita di fede pienamente e autenticamente si traduce in un interesse per la realtà nella sua integralità, in tutte le sue componenti.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

## CONGRESSO EUCARISTICO Promossi dall'Ufficio Liturgico nei vari comuni della diocesi

### Incontri formativi per i Ministri Straordinari

L'ufficio Liturgico diocesano ha organizzato una serie di incontri di formazione per i ministri straordinari dell'Eucarestia (vedi tabella a lato). Si tratta di due incontri per ciascuna zona da svolgersi nei mesi tra marzo e maggio. Gli incontri si svolgeranno in quattro comuni della diocesi e coinvolgeranno i comuni vicini. A Gela, nella parrocchia di S. Giacomo, insieme ai comuni di Niscemi e Butera; a Piazza Armerina nella parrocchia di Santo Stefano, insieme ai comuni di Aidone e Valguarnera; a Enna nella parrocchia di Sant'Anna insieme ai comuni di Villarosa e Villapriolo e a Barrafranca in chiesa Madre insieme ai comuni di Mazzarino e Pietraperzia.

Il sabato 28 maggio con un convegno liturgico-pastorale è prevista la conclusione del ciclo con un'assemblea diocesana da effettuarsi a Gela.

| CALENDARIO DEGLI INCONTRI ZONALI<br>PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE |           |     |                      |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------|-----|----------------------|
| COMUNI                                                                          | DATA      | ORA | LUOGO                |
| <b>Gela</b><br>Niscemi<br>Butera                                                | 27 marzo  | 17  | S. Giacomo Maggiore  |
|                                                                                 | 22 maggio | 17  | S. Giacomo Maggiore  |
| <b>P. Armerina</b><br>Aidone<br>Valguarnera                                     | 24 marzo  | 16  | S. Stefano           |
|                                                                                 | 25 maggio | 16  | S. Stefano           |
| <b>Enna</b><br>Villarosa<br>Villapriolo                                         | 30 marzo  | 17  | S. Anna (Enna bassa) |
|                                                                                 | 9 maggio  | 17  | S. Anna (Enna bassa) |
| <b>Barrafranca</b><br>Pietraperzia<br>Riesi                                     | 29 marzo  | 16  | Chiesa Madre         |
|                                                                                 | 18 maggio | 16  | Chiesa Madre         |

### Corso di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione

Nei giorni 1 e 2 aprile, come già programmato, comunicato e autorizzato dal Dirigente generale MIUR Ufficio scolastico regionale, si svolgerà il secondo modulo del Corso di aggiornamento degli insegnanti di Religione Cattolica su: “Educazione alla cittadinanza e identità cristiana: il ruolo rinnovato dell'Insegnamento della Religione Cattolica”, guidato dal prof. Alberto Pesci. Si terrà nei locali del Liceo Classico e Scientifico, piano S. Ippolito (nei pressi del Campo Sportivo) a Piazza Armerina. Destinatari sono esclusivamente gli stessi insegnanti specialisti e curricula-

ri che sono stati convocati precedentemente. Nell'incontro particolare applicazione sarà data al 150° dell'Unità d'Italia per la tematica del corso, per la peculiarità dell'IRC nel nostro paese e per la celebrazione dell'evento.

Il direttore dell'Ufficio scolastico diocesano don Ettore Bartolotta, nella lettera di convocazione ha invitato i docenti a partecipare al Concorso Nazionale su “Eucaristia e Vita. La meraviglia del quotidiano”, in preparazione al Congresso Eucaristico nazionale.

## LA PAROLA

## IV Domenica di Quaresima, Anno A

a cura don Salvo Chiolo

3 aprile 2011

1Samuele 16, 1b.4.6-7.10-13  
Efesini 5,8-14  
Giovanni 9,1-41



Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita.

(Gv 8,12)

La grandiosa intuizione con cui Paolo, scrivendo agli Efesini, mostra l'importanza della luce, nel suo significato reale e simbolico, dicendo che “tutto ciò che si manifesta è luce” (Ef 5,13), sembra appartenere ad un ambiente giovanneo, più che paolino. L'insistenza, infatti, in merito al valore altamente simbolico che la luce ha ricoperto nei circoli cristiani del I secolo d.C. ha determinato anche una denominazione degli stessi cristiani, a lungo definiti “illuminati”. Ciò non toglie che anche le comunità paoline dell'Asia minore abbiano potuto considerare la loro identità più da illuminati, che da cristiani. Anzi, è molto probabile che il significato creaturale, storico-salvifico e altamente simbolico della luce meglio ha supportato il valore dell'annuncio cristiano, inteso dunque come un grido nel deserto ma, soprattutto, come una squarcio luminoso in mezzo alle tenebre dell'ignoranza. Il racconto della guarigione del

cieco contiene una sorta di costruzione interna attraverso la quale è possibile leggere nelle stesse parole dei giudei le domande del popolo ebraico e nelle risposte del cieco l'ironia degli illuminati, dei cristiani delle comunità giovannee; tale ironia ha il suo climax essenziale in questa dichiarazione che il cieco fa del senso di quanto gli è accaduto: “Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo” (Gv 9,24).

Sulla sorta di questa sapienza a cui il cieco attinge per confutare la caparbià dei giudei “ignoranti” ostinati nel loro rifiuto della luce è possibile intendere anche lo stile con cui il Signore porta avanti le sue scelte in merito alle persone e alle cose. Ad esso allude l'espressione che troviamo nella prima lettura della liturgia della parola di questa domenica: “[...]non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore” (1Sam 16,7). L'apparenza,

l'esteriorità dell'uomo in quanto tale manifesta il suo essere e per il fatto che lo fa è “luce” del suo cuore, cioè illumina gli altri in merito alle sue intenzioni ma la sapienza della Luce scende più in profondità e scruta quelle intenzioni, conoscendole in tutto e per tutto. Questo è quanto la Parola di Dio racconta di sé, anche attraverso le bellissime parole della lettera agli Ebrei: “la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”(Eb 4,12). Vivere nell'attualità di questi giorni come “illuminati”, cioè come cristiani orientati da una sapienza che va oltre le apparenze probabilmente può essere motivo di derisione e criterio di minoranza ma rimane, tuttavia, l'unica strada da percorrere per garantire una pace che renda giustizia della verità anche nel

piccolo in cui si vive. La vita da internauti con i vestiti firmati e le amicizie importanti, alla fine, non illumina il futuro, ma vi getta ombre e lo rende sempre più cupo e tenebroso, quasi da paura. I soldi per comprare il piacere del proprio corpo con droghe, cibi e festini vari, accecano, rendono inabili alla luce, ignoranti della vita stessa e, piano piano, privi della vera libertà. Occorre riportare agli occhi le vere ragioni della nostra esistenza, giorno dopo giorno, ed esserne consapevoli fino alla fine. Questo è quello per cui l'uomo vive: la libertà di sapere il proprio destino, a prescindere dalla democrazia civile a cui appartiene la sua identità nazionale e che - a giudicare da quel che si vede - è solo frutto di violenza cieca e sangue. Non esiste infatti una vera libertà laddove altri sono vittime cieche della violenza cieca e della cieca povertà morale ed economica per causa degli stessi uomini liberi.



**EDUCAZIONE** La difficile opera educativa causata dalla diffusa cultura del relativismo

# Scuola, latitanza educativa

“La scuola è il luogo Love, attraverso l’acquisizione sistematica e critica della cultura si promuove la formazione integrale dell’uomo e del cittadino”. Questa definizione sintetizza la prioritaria funzione educativa della scuola, che dovrebbe andar ben oltre il compito di insegnare, istruire e addestrare.

I contenuti scolastici e disciplinari sono, infatti, il mezzo e non il fine della scuola, che tende alla “promozione” ed alla “formazione integrale” dello studente, alunno, persona, cittadino.

Il richiamo forte dell’intera società perché si dia una risposta adeguata all’emergenza educativa interpella ancor più la scuola a mettere in atto azioni ed interventi capaci di dare coerenza alle sue finalità istitutive, così da offrire attraverso un servizio pubblico, (statale e non statale), processi di educazione

e di formazione dell’uomo e del cittadino.

Nella storia della scuola di questi ultimi vent’anni abbiamo assistito persino alla cancellazione del termine “educazione” che accompagnava prima ogni singola disciplina e ne connotava gli specifici interventi formativi; da ciò ne deriva anche un vuoto educativo che è stato in parte colmato dalla professionalità di eccellenti docenti, che credono nella loro azione e missione educativa. Oggi più che mai occorre uscire dalla latitanza educativa e proporre concrete azioni ed interventi didattici che investono la formazione globale del soggetto educante.

La scuola viene indicata dalle disposizioni ministeriali come “luogo della relazione educativa”, la quale, essendo un “atto intenzionale”, non può essere imposta per decreto, e pertanto è necessario che tutti i docenti si sentano

“protagonisti responsabili”, e “azionisti” nell’impresa educativa della scuola.

Come ha detto più volte Benedetto XVI, l’educazione e la formazione “costituiscono oggi una delle sfide più urgenti che la Chiesa e le Istituzioni sono chiamate ad affrontare”, anche perché eliminare Dio dall’azione educativa significa spezzare il circolo del sapere”. Educare è un atto d’amore, esercizio di quella “carità intellettuale” che richiede responsabilità, dedizione, coerenza di vita.

L’opera educativa oggi risulta sempre più ardua perché, in una cultura che troppo spesso fa del relativismo il proprio credo, viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare proprio di verità, instillando così il dubbio sui valori di base dell’esistenza personale e comunitaria.

L’essere o il proclamarsi “neutrali” o “asettici” nel-

l’educare significa nascondersi nella latitanza della clandestinità, lasciando ad altre “scuole”, ad altre agenzie multimediali o ad altre “isole televisive” il compito di insegnare e di educare. La vera professionalità di un docente-educatore si manifesta nella competenza didattica e culturale, ma si sostanzia e si alimenta di quei valori, di quelle idee e convinzioni che trovano riscontro nell’esemplarità e nella coerenza della vita.

Seguire il modello educativo della “vita buona del Vangelo”, infatti, come espresso più volte nei diversi documenti della CEI e nei convegni diocesani, rinsaldando il riferimento alla visione cristiana dell’uomo e della realtà, risulta quanto mai importante ed urgente, prima che sia troppo tardi.

Giuseppe Adernò

IL LIBRO

## Oscar Romero “Ho udito il grido del mio popolo”

di Anselmo Palini,

Editrice Ave, Roma novembre 2010, pp. 272, euro 15,00

Da una terra dove scorreva il sangue, dove gli oppositori erano fatti scomparire, dove i diritti umani erano calpestati, la voce dell’arcivescovo di San Salvador, libera e autorevole, ha oltrepassato le frontiere ed è stata sentita in tutto il mondo. Quando si rese conto delle sofferenze del suo popolo, Oscar Romero ne ebbe compassione e da buon pastore se ne fece carico. Andò consapevolmente incontro alla morte e non vi si sottrasse: la logica evangelica gli chiedeva questo e lui vi aderì.



presenta un contributo per far conoscere la straordinaria vicenda di questo vescovo, che pagò con la vita il proprio servizio al Vangelo.

A trenta anni di distanza, Oscar Romero. «Ho udito il grido del mio popolo» rap-

## Festa della Primavera a Casa Rosetta

Lunedì 21 marzo nella sala Conferenze e nel parco attrezzato recentemente realizzato all’interno del Villaggio Santa Maria dei Poveri, a Caltanissetta le associazioni Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e L’Oasi, hanno celebrato, come di consueto, la Festa della Primavera.

In omaggio alla proclamazione del 2011 quale anno Internazionale del volontariato, il tema della Festa scelto per quest’anno è stato “Volontari per il creato”.

Celebrare l’arrivo della Primavera significa richiamare l’attenzione sul valore della vita, valore che si manifesta anche nella difficoltà e nel disagio. La natura che si risveglia e si rigenera di-

viene simbolo di un rinnovato senso di fiducia nel futuro, di concreta speranza nella possibilità di poter vivere in armonia con se stessi, con le altre creature, dunque, con il creato.

L’appuntamento tradizionale della Festa della Primavera, atteso con gioia in tutti i Centri, è anche un’occasione per festeggiare i traguardi raggiunti grazie ad una giornata di gioiosa condivisione. Infatti, la feconda collaborazione tra le tre Associazioni è stata, come sempre, solennizzata dalla partecipazione all’evento di rappresentanze di assistiti ed operatori provenienti da tutti i Servizi che operano in Sicilia: le Comunità alloggio, le Comunità terapeutiche, i Centri di riabilitazione.

Ma questa occasione di condivisione è offerta non solo alle persone assistite nei diversi centri, ma anche e soprattutto ai tanti volontari che dedicano parte del loro tempo e della loro attenzione a coloro i quali rimangono, ancora oggi, troppo spesso esclusi, relegati in una marginalità sociale che dovrebbe preoccupare ed interrogare.

La tradizionale, simbolica, messa a dimora di essenze arboree e piante stagionali è stata preceduta dalla recita comunitaria della “Preghiera semplice” di Francesco d’Assisi, il grande Santo straordinario cantore delle meraviglie del creato e da molti considerato il primo “ecologista” della storia.

**TRENTO** Settimana ecumenica per ricordare anche l’anniversario di fondazione del Centro “Uno”

## Ecumenismo a tre anni dalla morte di Chiara

Ho avuto la gioia di partecipare, insieme a mia moglie, dall’11 al 16 marzo alla Settimana ecumenica svoltasi a Trento città di Chiara e del Concilio della Controriforma ed oggi, simbolicamente, la “capitale dei cristiani uniti” come ha titolato il “Trentino” del 13 marzo. Tre eventi in uno: il 12 la Giornata ecumenica internazionale dedicata a Chiara Lubich, a tre anni dalla sua dipartita, il 14 marzo 2008, il 50° della fondazione del Centro UNO per il dialogo ecumenico e il 150° dell’Unità d’Italia.

Particolarmente il 12 siamo stati più di mille i presenti al Teatro sociale di Trento rappresentanti 20 denominazioni di Chiese cristiane provenienti da Egitto, Siria, Libano, Armenia, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Croazia, Russia, Germania, Svizzera, Francia, Olanda, Svezia, Finlandia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Italia, Colombia, Cina, Messico, Ecuador, Cuba, Sud Africa ... insieme al sindaco di Trento Alessandro D’Amico e a Lorenzo Dellai presidente della Provincia che nei loro interventi hanno voluto sottolineare come Chiara sia stata un dono per Trento ma anche “figlia della nostra storia” perché il Trentino è una terra di dialogo, terra che ha fatto da humus all’Ideale nascente in tempi di guerra e poi rapidamente diffusosi in ogni angolo del mondo. Una felice e riuscita combinazione di valori civili e religiosi che rimandavano al senso del dialogo, dell’unità, dell’armonia e pace sociale.

Tra i 1000, presenti anche cardinali e vescovi, metropoli e pastori, oltre a politici ed esponenti del mondo della cultura. Nei palchetti, in platea e sulla scena i volti dell’ortodossia russa e di quella greca si mescolavano

alle testimonianze di anglicani, siro-ortodossi, cattolici, riformati; le musiche dell’estremo oriente si intrecciavano alle nenie del mondo arabo senza alcun sincretismo, anzi le identità erano spiccate, ma la passione proposta da Chiara Lubich, da oltre cinquant’anni, per quel “Tutti siano uno”, era condivisa oltre le differenze. “La parola di Dio, vissuta - ha ricordato Maria Voce presidente del Movimento dei focolari - univa nei primi tempi cristiani di Chiese diverse. Vivendo insieme il Vangelo ci avviciniamo l’uno all’altro”.

Numerosi i messaggi fatti pervenire dalle autorità religiose delle varie Chiese che hanno assunto toni ben più familiari, come quello di Bartolomeo I, patriarca di Costantinopoli. Il suo saluto ha avuto i toni affettuosi che connotano la lunga amicizia che lega il patriarcato ai Focolari: “Chiara ci ha insegnato un metodo nel ricomporre la fraternità, rapporti di condivisione genuina che sanno allontanare le diffidenze”. “La quotidianità di rapporti, la diffusione capillare del dialogo sono stati un contributo fondamentale al movimento ecumenico” ha sottolineato il cardinale Koch, presidente del Pontificio consiglio per l’unità dei cristiani, che ha voluto esprimere una sua preoccupazione: “la contrapposizione che talvolta si manifesta tra l’ecumenismo dall’alto e l’ecumenismo dal basso”. Criticità alla quale ha fatto eco Maria Voce: “ecumenismo di base e di vertice è necessario che camminino insieme. Se i passi teologici non sono accompagnati da relazioni di base vere e reciproche, questi passi non avranno grande efficacia, mentre se c’è un ecumenismo di base gli effetti saranno duraturi e importanti”.

Al convegno ecumenico eravamo in 400, tutti della grande famiglia dei focolari. Un pomeriggio è stato dedicato alla visita guidata nei luoghi dove è nato questo ideale dell’Unità in una sorta di pellegrinaggio della memoria che lì è tuttora viva. È stato per me un riandare col pensiero e col cuore anche alla mia ‘rinascita’ personale: quei luoghi mi appartengono, ci appartengono; lì siamo nati e continueranno a nascere generazioni e generazioni. L’eredità che riabbraccio con una nuova consapevolezza è quella della riscoperta di Gesù crocifisso e abbandonato, e di Gesù in mezzo (Mt 18,20). L’uno non sussiste senza l’altro. Gesù abbandonato e Risorto Chiave dell’unità nel Suo duplice aspetto e come unica risorsa per portare avanti il dialogo con equilibrio, serenità ed efficacia.

Certo, le differenze fra le chiese rimangono, le identità si rafforzano ma la fraternità pure e con essa è davvero possibile aprire nuove frontiere di dialogo e di unità perché non ci si sente più reciprocamente estranei. E mi viene spontaneo rivedere in questa luce tanti rapporti creati nella mia città, nella mia diocesi ed oltre in diverse occasioni di dialogo ecumenico.



*dagli Erei*  
**Settegiorni**  
*al Golfo*

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 marzo 2011 alle ore 16.30

|                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Periodico associato<br>  | STAMPA<br><b>Lussografica</b><br>Tipografia Edizioni<br>via Alaimo 36/46<br>Caltanissetta<br>tel. 0934.25965 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|



Settegiorni dagli Erei al Golfo

VALGUARNERA Un invito a rendere più significativi nomi delle strade della cittadina Carrapipana

# Perché non rivedere la toponomastica?

Giuseppe Augino, Francesco Marotta e Filippo Vizzini. Tre nomi della toponomastica di Valguarnera che per la stragrande maggioranza dei suoi abitanti non significano nulla, se non l'indicazione di due vie e una piazza, ricomprese nel nucleo più antico dell'abitato. E d'altronde, oltre all'incisione dei nomi su quelli che i più considerano semplici cartelli stradali, non è specificato null'altro. In pochi sanno quindi che quelle strade sono intitolate a tre partigiani valguarneresi che persero la vita combattendo contro i nazi-fascisti sul finire della seconda guerra mondiale. Augino morì in battaglia, mentre Marotta e Vizzini furono fatti prigionieri e fucilati a Casale Monferrato, il primo, e a Collecchio, il secondo.

Fu il Consiglio comunale del 1946 ad onorare in questo modo i tre concittadini, approfittando dell'occasione per cancellare il ricordo dei Savoia i cui nomi risaltavano in molte vie del paese. Infatti, l'attuale via Augino era intitolata alla Regina Margherita, piazza Marotta era intitolata a Vittorio Emanuele III e la via Vizzini alla Regina Elena. Nella circostanza cambiarono anche tutte le altre strade e piazze con nomi riconducibili alla monarchia sabauda, compiendo un'opera di rimozione di così vasta portata da avere pochi altri esempi nella gran parte dei comuni italiani.

Fu eccessiva questa radiazione? Forse. Ma il fatto, nel bene o nel male, testimonia la vivacità culturale del mondo politico valguarnerese di quegli anni,

capace di vagliare politicamente, di celebrare i suoi martiri e di disconoscere i responsabili dell'ascesa al potere della dittatura fascista.

I Consigli comunali degli anni successivi, invece, anche qui distinguendosi dalla gran parte dei consessi civici nazionali, non rivolgono alcuna attenzione ai tanti uomini illustri che si sono spesi per una causa esemplare. Valguarnera ormai da troppi anni mantiene ingessata la propria toponomastica urbana, dimenticandosi delle tante vittime della mafia. Dei Borsellino, dei Falcone. Di letterati e storici locali come Giuseppe Lanza, Giacomo Magno. E degli altri di cui si potrebbe stilare un lungo elenco. Eppure l'importanza della toponomastica come bene culturale è riconosciuta ovunque, perché

l'aver sotto gli occhi i nomi degli uomini che fanno la storia costituisce una suppellettile scientifica di straordinaria importanza. Lo strumento con cui una comunità fa i conti con la propria identità, favorendo il richiamo alla memoria di testimonianze, consuetudini, momenti celebrativi di eminenti figure locali e storiche.

Insomma, sostituire certi nomi di strade appioppati con scarsa fantasia, come le tante vie intitolate a regioni o capoluoghi di esse, potrebbe risultare utile a stimolare l'attenzione su certi valori civili e culturali che non devono essere dimenticati. Chissà se l'attuale classe politica valguarnerese è pronta ad accogliere l'incipit che promana da questa schietta riflessione!

Salvatore Di Vita

## Aldo Moro: 33 anni dopo cosa resta nella DC

Nella DC, tutti hanno fatto un lungo percorso di solitudine che ha determinato più amarezze che soddisfazioni politiche. Molti sostenitori democristiani hanno considerato il conseguimento del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, del Segretario della DC, Pino Pizza come il punto di approdo finale del disegno di ricostruzione della Democrazia Cristiana, intrapreso tra mille difficoltà ed incompiute. Un Partito che ha tentato di essere la continuità storica, politica ed organizzativa della grande Democrazia Cristiana aveva ed ha il dovere di non inaridirsi nella riserva di un potere ministeriale perché è la negazione totale della propria essenza popolare e democratica e del proprio spirito di testimonianza e di servizio a valori non negoziabili e che hanno cambiato i destini dell'Italia in nome di una reale unità del Paese.

L'ingresso al governo, importantissimo, ha inaridito al punto tale di non aver più il coraggio e la temerarietà di far valere l'opi-



nione su quanto avviene nel nostro Paese, in Europa e nel mondo. Hanno di fatto rinunciato ad essere democratici cristiani nella frontiera degli ideali e delle questioni vere che attanagliano la comunità nazionale. E il silenzio è frutto di

una loro irresponsabilità certo variegata a seconda dei livelli di rappresentanza interna al Partito. Molti assumono la parte in questa latitanza, anche se modestamente hanno cercato di essere presenti là dove la memoria degli eventi del loro Partito imponeva l'obbligo del ricordo, ultimo in ordine di tempo la tragica pagina iniziata dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978 con il rapimento di Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta di fedeli servitori dello Stato. Certo il 17 marzo 1991 scompariva Carlo Donat Cattin figura emblematica di vero leader politico e sindacale e anche qui tombale la pietra sul sito del Partito. Si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia alla quale generazioni di cattolici democratici hanno dato umilmente il loro contributo

affinché fosse una nazione libera e democratica e neanche un pallido accenno. È tempo di un chiarimento profondo e reale, tra questo gruppo di amici che in nome della idea democratica cristiana ha ripreso nel 2003 la speranza latente di tanta gente umile e semplice che ha creduto e scommesso sulla opportunità di ridare continuità ad una esperienza politica come quella dello storico Partito.

Molti hanno una certezza: moriranno democratici cristiani ed in virtù di questa consapevolezza, si attiveranno per ridare un senso compiuto alla militanza. Il Partito non è uno strumento di potere personale o la scimmiettatura di un leaderismo estraneo alla natura e alla cultura. Ci ha ricordato De Gasperi che "il Partito è scuola e formazione, il Partito è organizzazione democratica e periferica, il Partito è addestramento delle volontà protese verso l'attuazione di un programma ideale. Guai se cessasse il culto della idea e venisse meno lo spirito di sacrificio e di combattimento. Guai se si perdesse il contatto con il mondo ideale di giustizia e fraternità che sogniamo e dobbiamo volere".

L. R.

## Tecnologia e natura, la LIPU lancia il progetto "Spring Alive"

La LIPU lancia il progetto educativo "Spring Alive", un'iniziativa dedicata ai ragazzi che usano internet e che vogliono imparare a conoscere la natura. Il progetto ha respiro internazionale e coinvolge 30 paesi europei nonché il Sudafrica ed anche il Biviere di Gela. Partecipare è molto facile. Basta registrare sul sito [www.springalive.net](http://www.springalive.net) i primi avvistamenti primaverili di Rondini, Rondoni, Cuculi, Cicogne e Gruccioni. L'invito è quello

di uscire dalla città e raggiungere la RNO "Biviere di Gela" dove sarà possibile, grazie all'aiuto degli Operatori LIPU, imparare a riconoscere ed osservare le cinque specie simbolo della manifestazione. Tutti gli avvistamenti fatti in Italia, Europa ed Africa confluiranno in un database e mostreranno su una cartina elettronica presente sul sito, l'avanzare della primavera e della migrazione nel mondo.

Per studiare in maniera diver-

tente e diretta la migrazione degli uccelli, la LIPU organizza in questi giorni nella Riserva Naturale "Biviere di Gela" attività didattiche di inanellamento. Per monitorare poi "quanta" primavera è arrivata al Biviere, verranno censite anche le farfalle, che sfruttano le prime calde giornate di sole per i loro voli variopinti, e le altrettanto colorate e spettacolari fioriture delle orchidee selvatiche.

L'iniziativa è rivolta ai singoli, alle

famiglie e alle scuole. Le classi possono aderire al progetto registrando le loro osservazioni ornitologiche sul sito interattivo [www.springalive.net](http://www.springalive.net). Per rendere più semplice ed interessante la partecipazione delle scuole al progetto, la LIPU ha preparato non solo per gli studenti ma anche per gli insegnanti materiali didattici utili a svolgere al meglio ed appro-

fondire le attività dell'iniziativa. I materiali possono essere scaricati dallo stesso sito. L'analisi dei dati provenienti da tutto il mondo servirà a studiare ed individuare "la settimana europea di arrivo della primavera".

L. B.

## Imprese, oltre 50 milioni per Ricerca e Innovazione

Circa 50 milioni di euro in arrivo per la "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione". Di questi oltre 20 milioni di euro sono subito pronti per finanziare lo sviluppo tecnologico delle medie, piccole e piccolissime imprese siciliane. Ed entro l'anno altri 30 milioni di euro verranno destinati alla rete tecnologica e agli istituti di ricerca.



È quanto emerso a Palermo nel corso del convegno "L'innovazione come strumento di sviluppo del sistema Sicilia: La Rete RESINT e le misure del PO FESR 4.1.1.2 e 4.1.2.3", organizzato nell'ambito del progetto RESINT, la Rete Siciliana per l'Innovazione tecnologica, promossa dalla Regione Siciliana (dipartimento Attività Produttive) e realizzata da Censis e Unioncamere Sicilia. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i nuovi bandi Ue destinati all'innovazione, la cui pubblicazione è prevista in GURS nei primi 15 giorni di marzo. Le imprese avranno 60 giorni di tempo per presentare i progetti. L'istruttoria, di cui si occuperà Banca Nuova, durerà 90 giorni. Le imprese dovranno realizzare i progetti nell'arco dei successivi 18 mesi.

"La dotazione finanziaria di questa misura - ha detto Grazia Terranova, dirigente del servizio III dell'assessorato regionale alle attività produttive - ammonta a circa 15,5 milioni di euro, ma verrà rimpolpata dalle risorse di altre misure fino ad arrivare circa 20 milioni di euro. L'obiettivo è quello di concentrare i fondi europei su linee di finanziamento che promuovono realmente lo sviluppo tecnologico delle imprese, dando così un'accelerata alla spesa". Entro l'anno andrà in Gazzetta anche la misura 4.1.2.3, asse 4, del PO FESR 2007-2013, destinata all'offerta di ricerca. In questo caso la dotazione complessiva della misura è di 30 milioni di euro.

"Ricerca e imprese - commenta il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace - devono andare a braccetto. Non ci può essere sviluppo senza innovazione. Le imprese siciliane devono recuperare il tempo perduto e investire sull'innovazione di processo così come sull'innovazione interna alle aziende. Penso ad esempio all'importanza che l'e-commerce può ricoprire per le aziende agricole che vogliono puntare sull'estero. Bisogna stare al passo con i tempi per essere competitivi sul mercato globale".

All'incontro Resint, moderato dal giornalista ed economista Lelio Cusimano, hanno partecipato numerosi esperti del settore, docenti universitari, commercialisti ed imprenditori provenienti da tutta la Sicilia.

Lorenzo Raniolo

a cura di Emanuele Zuppardo ~ [centrozuppardo@tiscali.it](mailto:centrozuppardo@tiscali.it)

l'angelo della poesia

### Giuseppe Liberto

Il poeta mons. Giuseppe Liberto, presbitero della Chiesa di Monreale, fin dall'inizio del suo ministero ha svolto il compito di Maestro di Cappella nella Cattedrale della sua Arcidiocesi. È stato docente presso il conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo, dove aveva conseguito i diplomi di Strumentazione e Composizione, e presso la Facoltà Teologica di Sicilia, dove ha insegnato Musicologia liturgica. Nel 1997 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha nominato Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", carica che ha ricoperto sino all'ottobre 2010.

Ha pubblicato: Il canto della preghiera

(Ed. Vivere In, 1990), Cantare il Mistero (Ed. Feeria 2004), Parola fatta Canto (Ed. Libreria Editrice Vaticana), Luce che insegna l'aurora (ed. Feeria, 2007) e Sui prati della sera (Ed. Feeria, 2009), raccolta di meditazioni poetiche. Inoltre ha pubblicato anche con le Edizioni Carrara, LDC, CAL, Vivere In, Paoline, Porziuncola, Keldon, OMC Casa Discografica.

### In attesa di luce

Sono gocce d'oro  
le ore trascorse di questa giornata.  
Ed io  
in libertà di coscienza

continuo a cantare  
al chiarore di luna  
come usignolo  
avvolto nel groviglio di spine  
in trepida attesa del sole.

Nell'anfiteatro del mondo  
con l'azzurro ormai cupo del cielo  
scende attonito  
il silenzio della sera.  
Canta il vento che si attorciglia  
tra i pini di Roma  
avvolti di luce lunare.  
Punte di stelle senza nome  
attendono

con occhi di diamante  
che un altro giorno germogli.

Architetture sonore  
danzano  
tra gli spazi silenziosi del tempo  
dove il suono si fa luce  
di nuova alba radiosa  
su ali di musica in volo.  
Nella solitudine di questo silenzio di luce  
la parola canta la sua forza espressiva:  
solo i battiti del cuore  
ne sanno percepire la voce.



**GELA** Bagarre al Consiglio circa la rappresentanza del partito. Sconfessati Cirignotta e Pellitteri

# Scontro interno nell'UDC gelese

Una elezione che non lascia spazio al dubbio eppure la maggioranza del sindaco Fasulo è sempre stata incerta: dall'indomani dell'insediamento del consiglio comunale le posizioni fra chi è schierato pro o contro il sindaco non sono state chiare. Ieri come oggi anche nell'Udc dove da mesi cova una situazione di incertezza e di scontro interno. La diatriba consiste nel fatto di stare in maggioranza per alcuni e fare opposizione costruttiva, dopo avere perso le elezioni per altri. Anche nella maggioranza Pd ed Mpa, lanciano strali contro l'amministrazione. L'ultimo scontro frontale è avvenuto qualche giorno fa in consiglio comunale, presieduto dal vice presidente Enzo Cirignotta, capogruppo ufficiale del gruppo consiliare dell'Udc. I nuovi dirigenti provinciali Udc Gagliano e Scichilone, con una nota inviata al presidente del Consiglio hanno comunicato che l'Udc era rappresentata solo da Giuseppe Di Dio in qualità di capogruppo e quando Di Dio ha letto la nota in aula è scoppiata la bagarre. Gioacchino Pellitteri (ex Udc) e Ciri-

gnotta hanno sottolineato che l'Udc in aula era rappresentata da loro. Ci sono due gruppi Udc separati all'interno della civica assise. Il consigliere Salvatore Gallo ha risposto con toni ironici. Tutto nasce dalla decisione di entrare nell'Udc da parte del consigliere Di Dio che ha annunciato la sua volontà nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta in autunno. A questo annuncio però non è seguita l'ufficializzazione del suo ingresso: a monte di questo atteggiamento c'era la sua richiesta di volere ricoprire la carica di capogruppo, visto che Cirignotta aveva quella di vicepresidente del Consiglio comunale. Mesi di trattative, lotte interne. A tutto questo si aggiunga la costituzione di un'altra anima interna e la fuori uscita di Gallo, mentre arriva il consigliere Pellitteri che da man forte a Cirignotta nel sostenere il sindaco.

I dirigenti provinciali dell'Udc, i legali Tonino Gagliano e Aldo Scichilone, avevano sciolto ogni dubbio: l'Udc in consiglio è rappresentata da Giuseppe Di Dio ed è all'opposizione. Poi un'altra nota dai vertici locali del-

l'Udc: il coordinatore locale Gianni Incardona ed il presidente Giuseppe De Maria. "L'unico partito dell'Udc - evidenziano Incardona e De Maria - è quello rappresentato da noi a Gela e da Gagliano e Scichilone in provincia, dal sen. D'Alia a livello regionale e dagli on. Cesa e Casini a livello nazionale. Pertanto ogni esternazione e ogni presa di posizione non in linea con le indicazioni date dagli organismi sopra citati, va intesa a titolo personale". Cirignotta e Pellitteri quindi sono da considerarsi fuori dall'Udc. Non a caso Cirignotta e Pellitteri la settimana scorsa hanno fondato i "Cristiani di centro" un'associazione dell'Udc ma autonoma. La linea politica dell'Udc - come hanno ribadito i vertici locali - è all'opposizione rispetto all'amministrazione comunale. "Per potersi esprimere in rappresentanza di un partito - concludono i due vertici locali Udc - bisogna riconoscere la linea politica o diversamente ci si pone fuori".

*Liliana Blanco*

## Servizi finanziari carenti a Gela

Da tempo ormai il problema dei servizi pubblici a Gela rappresenta un argomento che sempre più spesso negli ultimi tempi è sotto i riflettori degli utenti e degli operatori professionisti che giornalmente incontrano non poche difficoltà per la trattazione delle pratiche. Particolare attenzione viene dedicata ai servizi finanziari che vengono erogati alla cittadinanza dall'Ufficio del territorio dell'Agenzia delle Entrate di Gela.

I problemi sono sotto gli occhi di tutti i cittadini che giornalmente hanno pratiche da risolvere agli sportelli di via Butera. Anche i professionisti hanno subito il peso del declassamento degli uffici fiscali di Gela dovuti alla riorganizzazione dell'Agenzia con il trasferimento a Caltanissetta del settore controlli e contenzioso. Più volte l'Ordine si è fatto promotore di incontri con le Direzioni dell'Agenzia delle Entrate al fine di dare un contributo al miglioramento del servizio e malgrado la disponibilità dell'Amministrazione finanziaria a venire incontro alle esigenze dei cittadini e dei professionisti, ancora oggi il problema esiste ed anzi si è aggravato.

Sappiamo che il territorio di Gela rappresenta oltre il 60% dell'intero bacino d'utenza della provincia, in termini di gettito contributivo e di numero di contribuenti e la mole di affari che si sviluppa e di questioni finanziarie che si generano non consentono un normale svolgimento del servizio, probabilmente per l'insufficienza numerica del personale assegnato all'Ufficio e per il consistente arretrato di pratiche non ancora evase per sgravi e rimborsi.

Malgrado la categoria abbia mostrato grande disponibilità ad utilizzare le procedure telematiche per la trattazione delle pratiche il problema ancora esiste per la Collettività ed i colleghi che negli ultimi tempi si sono sobbarcati l'onere di recarsi a Caltanissetta negli uffici della Direzione Provinciale per la trattazione delle pratiche di contenzioso.

Per non citare poi i tanti problemi e conseguenze derivanti ai contribuenti per i ritardi con cui vengono purtroppo trattate le pratiche relative alle iscrizioni ipotecarie ed ai fermi amministrativi dei beni mobili effettuati dalla Serit Sicilia Spa.

È necessario rendersi conto che la qualità dei servizi della Pubblica Amministrazione a Gela può migliorare solo mettendo da parte i limiti derivanti dall'organizzazione degli Uffici su base provinciale. Gela, con le sue dimensioni di quinta città della Sicilia, è una realtà che non può essere relegata ad avere uffici organizzati come se fosse una cittadina di 30mila abitanti (ammesso e non concesso che la qualità dei servizi erogati dipenda dalle dimensioni della città). Riteniamo che a situazioni socio-economiche eccezionali debba corrispondere adeguata attenzione della P. A. che è chiamata ad adottare interventi anche in deroga alle ordinarie dotazioni organizzative.

La Direzione Regionale Sicilia dell'Agenzia delle Entrate ha accolto l'invito dei commercialisti e di altre organizzazioni che recentemente si sono mosse, per organizzare un incontro pubblico con i professionisti, il Sindaco, il Presidente della Provincia, le Forze socio-economiche, le organizzazioni delle imprese e dei lavoratori. L'incontro che si terrà il 1° aprile nell'Aula consiliare del Comune di Gela, rappresenta un momento di confronto costruttivo tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, aperto al contributo di tutti, nel corso del quale la Direzione Regionale Sicilia dell'Agenzia delle Entrate illustrerà concrete soluzioni operative per migliorare i servizi finanziari a Gela.

**ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI  
CIRCOSCRIZIONE DEL TRIBUNALE DI GELA**

*segue dalla prima pagina* **Mons. Pennisi in Perù...**

diglieria delle Ande peruviane.

### Le opere del Movimento

La sede centrale del Movimento si trova a Cuzco (Perù) ma ha anche una sede a Lima, una casa di formazione dei volontari a Toledo (Spagna) e un centro di accoglienza per bambini zingari a Budapest (Ungheria). Il carisma dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo è servire Cristo nei più poveri di questa estesa porzione dell'umanità. Il Movimento è nato per realizzare pienamente i continui appelli del Santo Padre per andare incontro alla maggior parte dell'umanità che patisce la fame ed ogni sorta di malattie, oltre ad essere vittima delle più vergognose ingiustizie e della più scan-

dalosa mancanza di solidarietà. A Cusco i volontari e i consacrati assistono circa 700 bambini, di cui un centinaio in regime d'internato, che frequentano la mensa gratuita, e vengono seguiti con un doposcuola, una sollecita assistenza medica e un'adeguata catechesi che li aiuta a crescere nella fede cattolica. Circa 300 ragazzi imparano diversi mestieri. Per i bambini più poveri tra i poveri hanno aperto recentemente una Scuola Elementare gratuita.

- Centro Educativo Benefico "Santa Maria Goretti". Accoglie 250 bambine, che vi ricevono gratuitamente l'istruzione scolastica e l'assistenza sanitaria;

- All'interno della città dei ragazzi di Andahuayllillas sono presenti l'Opera "San

Tarcisio" che è una Casa di accoglienza per bambini della strada. Si prende cura di molti bambini, alcuni con problemi di denutrizione anche di primo o secondo grado, assicurando loro un'alimentazione bilanciata. C'è poi il Centro Educativo Benefico "Francesco e Giacinta Marto" che accoglie gratuitamente i bambini che, per il fatto di essere orfani o semplicemente di mancare delle risorse economiche necessarie o di essere considerati "non sufficientemente preparati", non sono accettati in altri centri educativi. Ci sono poi una serie di laboratori di falegnameria, ceramica, cucina, agricoltura che servono ad avviare i giovani al lavoro.

- Dispensario "Il Buon Samaritano". Alla sua porta

bussano quanti non ricevono aiuto sanitario in nessun altro luogo.

- Opera "Santa Maria" accoglie circa 200 bambine e ragazze dagli otto ai dodici anni, esposte a tutti i pericoli della strada..

- Casa-Nido "Santa Teresa di Gesù". Accoglie bambini orfani, abbandonati ed ammalati, specialmente quelli che hanno lesioni cerebrali con paralisi o altri severi handicap o malattie croniche.

### I Precedenti

Il legame che unisce la diocesi di Piazza Armerina con i Servi dei Poveri del Terzo mondo è iniziato quasi subito, quando l'opera era ai suoi primi passi. Ciò è stato favorito dalle origini gelesi del

## RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Railano



### Un anno di alti e bassi. Cosa è successo e cosa accadrà

Cari lettori, con questo numero di Marzo, la nostra rubrica economica compie un anno di informazione. Mille cose sono successe negli ultimi 12 mesi e cogliamo l'occasione per fare un bilancio della situazione mondiale e dell'attività svolta con questa rubrica economica. Nuovi meccanismi finanziari, nuove regole del gioco, nuovi equilibri economici, nuove strategie finanziarie, nuove rivoluzioni civili, nuove catastrofi naturali. Cosa è successo? Dal Marzo 2010 il sistema Mondo ha visto cambiamenti epocali: gli Stati Uniti, patria del libero mercato e del capitalismo operoso, sperimentano per la prima volta l'interventismo statale per salvare aziende e banche in dissesto finanziario e miracolosamente tengono saldo il primato di potenza mondiale; i sistemi economici occidentali, su iniziativa del governo italiano, si impongono nuove regole del gioco per controllare meglio e con più efficienza i complessi intrecci economici e finanziari, per evitare altre crisi profonde come quella vissuta dal 2007 al 2009; cambia lo scenario dei Paesi Emergenti (BRIC - Brasile, Russia, India e Cina), che si trasformano in Paesi ormai Emersi: la Cina diventa la seconda potenza economica mondiale, sorpassando il Giappone e rischiando per pochi milioni di dollari di superare anche gli Stati Uniti; il Brasile e l'India continuano il loro percorso di civilizzazione e arricchimento con percentuali esorbitanti; il PIL dei Paesi ExEmergenti è superiore in media all'8% annuo; i nuovi mercati emergenti diventano i Paesi del Terzo Mondo e del Medio Oriente, il cui PIL annuo cresce in media al 10%; gli Stati Uniti e l'Europa riprendo con fatica i precedenti ritmi di crescita (tra il 3% e 4,5%); tutti gli Stati del Nord Africa insorgono contro i sistemi politici in nome della libertà e della democrazia; il Giappone, che stava riprendendo valori positivi, dopo un decennio di stagnazione totale, subisce la più grossa catastrofe naturale degli ultimi secoli; il Mediterraneo diventa il centro delle attenzioni mondiali per la nuova battaglia per i diritti civili, contro il dittatore libico Gheddafi e si cominciano a delineare nuovi equilibri politico-economici. In questo contesto, i mercati mondiali sono cresciuti dal marzo del 2009 (fine della crisi economica) del 50-60% con punte dell'80% fino al 110% dei mercati emergenti. Grandi opportunità di guadagno sono state già realizzate e oggi se ne presentano di nuove. Cosa accadrà? Il Mondo sta cambiando?

*[tancredi.r@libero.it](mailto:tancredi.r@libero.it)*



fondatore. Infatti già il gruppo missionario della parrocchia S. Antonio di Gela si era attivato per far giungere solidarietà, e spesso anche giovani volontari e intere famiglie, al p. Salerno. Una solidarietà che è cresciuta nel tempo. Nel 1987, quando il Movimento inaugurò la sua prima sede in Cuzco, mons. Vincenzo Cirrincione e mons. Sebastiano Rosso, da poco vescovo emerito, parteciparono personalmente alla cerimonia di inaugurazione e visitarono i luoghi allora approntati nella precarietà. Il seminario diocesa-

no inviò tre seminaristi che nei mesi estivi condividero l'esperienza della solidarietà con i volontari (don Rosario Di Dio, don Filippo Ristagno e don Antonino Rivoli). La stessa Caritas diocesana si è più volte attivata con delle collette straordinarie a far giungere somme di denaro per la costruzione di nuove strutture e a questa finalità dedica la Quaresima di carità del 2011.

Altre notizie si possono trovare nel sito [www.msptm.com/](http://www.msptm.com/)